

Carissimi, eccomi ancora qui! E' da molto tempo che non mi siedo per scrivervi come segue la vita in questo angolo di mondo.

L'ultima volta è stato dopo Pasqua, e sono già passati più di tre mesi.

In sintesi vi racconto che in questo periodo ho avuto la visita di due amici, Lucia e Mirco dal Veneto, poi nel mese di giugno ci sono state per un mese le vacanze scolastiche che sono coincise con la preparazione e la festa d'apertura dei "30 anni di Remolino" celebrata il 20 di luglio e che avrà la sua conclusione l'11 di novembre con un'altra grande festa.

La presenza dei due amici italiani ha portato in questo paese un tocco di novità alla vita quotidiana. Remolino è molto esteso come territorio, ma non molto popolato.

Il suo centro urbano è composto da una popolazione che non supera le 100 famiglie, solo al sabato e alla domenica si affolla un po' di più, con coloro che arrivano dai villaggi vicini. In questo angolo di terra colombiana, la gente è molto isolata. La stampa e le notizie di ciò che succede nella nazione e nel mondo arrivano di "bocca in bocca", nel senso che chi riesce a raccogliere qualche notizia per radio o per la televisione satellitare la comunica agli altri a volte personalizzandole un po'... nello stesso modo è per le notizie locali. Al mattino è bene passeggiare per il paese per sapere le ultime novità, che conviene filtrarle e confrontarle con varie fonti in quanto la medesima notizia a volte assume sfumature simpatiche o catastrofiche.

L'arrivo dei due nostri amici dall'Italia ha suscitato gioia e curiosità. Il fatto che fossero italiani non ha suscitato tanto scalpore perchè qui hanno lavorato vari missionari e laici italiani. La curiosità più grande è stata proprio il conoscere due persone nuove e la presentazione di uno spettacolo di pagliacci con un messaggio molto chiaro, che invitava al dialogo alla fraternità e alla pace, valori che in Remolino non sempre si vivono pienamente.

In questa parte della Colombia le vacanze scolastiche sono divise in due periodi dell'anno: il primo dalla metà di giugno fino alla metà di luglio e il secondo periodo in

dicembre- gennaio. Il paese allora quasi si spopola e si sente la mancanza del vociare dei bambini, l'allegria dei giovani e il gridare delle mamme. Molti ragazzi e giovani vanno nelle campagne dove i genitori hanno le fattorie e aiutano nel lavoro dei campi e nella vita familiare. In questo tempo sono partito anch'io da Remolino per un incontro con il vescovo a San Vicente e per accompagnare Lucia a Bogotà per il suo viaggio di ritorno in Italia.

Nell'ultima settimana di permanenza Lucia ha scritto un testo per la elaborazione di un video, con lei ho scelto foto e riprese, il mio amico Daniele di Cesena mi ha "prestato" la voce ed ora questo video è in fase di montaggio. Spero di riuscire a terminarlo al più presto per inviarlo a Lucia in modo che possiate vedere le bellezze e ascoltare i rumori di questa bellissima regione del mondo.

I profumi però dovrete venire personalmente a sentirli, sarà una scusa per avervi con noi un po' di tempo.

La scuola ha ripreso il suo ritmo il 15 luglio. Questo semestre la Diocesi di Florencia che ha la responsabilità di varie scuole nella mia parrocchia, mi ha chiesto di collaborare nel controllo dell'andamento totale dei centri scolastici cioè: se il professore fa il suo dovere... se gli alunni vanno a scuola... se ricevono una buona alimentazione.. come sono mantenute le strutture scolastiche...insomma ho la mansione di "supervisore".

Ho accettato questa responsabilità, perché credo molto nell'educazione scolastica come mezzo di formazione per le future generazioni.

Per la formazione cristiana è fondamentale l'istruzione, sapere almeno leggere per potersi avvicinare alla Parola di Dio.

La scuola poi è importante perché non siano calpestati i diritti fondamentali della persona e per non lasciarsi plagiare da chi grida più forte e poi il vero progresso di un paese e di un popolo, non può esserci senza l'istruzione. Essa apre la mente dell'uomo e della donna e li aiuta a vivere con dignità.

So che accettando questo ruolo dovró affrontare anche le "forze ideologiche" che comandano in questo territorio, é un rischio che devo correre.

Oltre agli impegni di parroco e di "supervisore" delle scuole, spesso ho anche il ruolo di "pacere" per difendere i diritti umani.

Domenica scorsa é venuta un mamma dicendomi che l'esercito aveva preso suo figlio. Ho chiesto il motivo e mi ha detto che nella fattoria dove é andato a lavorare lo hanno pagato con la coca e i soldati lo hanno "pizzicato".

Ho chiesto: "Quanta coca aveva?"

Mi ha risposto: "50 grammi".

La legge n.30 in Colombia é molto severa e tratta da narco-trafficante anche un semplice contadino colto con pochi grammi di coca.

Ho detto alla mamma: "Perché suo figlio rischia per cosí poco, sapendo che ora ci sono tanti militari a Remolino?", Mi ha risposto: "Non c'era altro lavoro ed é andato perché il papà é ammalato".

Ho fatto capire alla signora che con, o senza l'esercito, lavorare nella coca é produrre morte. Poi ho promesso che sarei andato a parlare con il maggiore. Anche se il ragazzo davanti alla legge è completamente nel torto, è bene che mi presenti all'autorità militare, perché si sappia che il parroco é al corrente dell'accaduto. Spesso, in questi territori, dove non esiste l'ispettore o la polizia, l'esercito può approfittare per fare giustizia sommaria o gonfiare le cose per presentare dei risultati e giustificare cosí una guerra che sta assorbendo molti soldi e uomini. Noi dobbiamo stare dalla parte del piú debole e del piú povero anche se alle volte non "gioca pulito". Cosí verso sera sono andato dal maggiore.

Ho chiesto a un soldato che desideravo parlargli e dopo un po' di attesa, il maggiore mi ha accolto a braccia aperte e con molta affabilità.

Ho iniziato il discorso dicendo:

"Mi piacerebbe che le perquisizioni fossero effettuate con piú professionalità.

Spesso è solo curiosità per vedere cosa porta il padre nella valigia, mentre la gente è maltrattata nella convinzione che tutti sono guerriglieri".

Mi ha risposto che cercherà di tenere con noi maggior rispetto.

Allora ho replicato: "Non voglio privilegi, ma solo rispetto verso tutti!!!"

Ho chiesto anche il favore che le fatture relative ai prodotti che arrivano con la canoa a Remolino, e vengono controllate dai soldati, vengano fatti senza imbrattarle con i pennarelli da renderle cosí illeggibili.

Il maggiore mi dice che a tal proposito hanno scoperto una fattura di 4.000.000 di pesos ma nella canoa c'erano 14.000.000 di pesos in alimentari, sicuramente destinati alla guerriglia.

Ho risposto allora che è giusto fare i controlli dovuti però senza prepotenza, perché in questo modo allontanano la gente, ed è sufficiente mettere un timbro con una firma.

Dopo tutto questo discorso sono arrivato al punto centrale del mio colloquio con lui.

Ho chiesto del ragazzo che avevano preso, e mi ha risposto che quando lo hanno perquisito aveva un chilo di pasta di coca. Lo hanno trattenuto tutto il pomeriggio e che dopo l'interrogatorio lo hanno rilasciato. La vicenda, cari amici, si é conclusa bene e cosí anche la giornata.

In questi giorni viaggiando da Remolino a Florencia, mi sono fermato a Cartagena del Chairá dove si trova il p.

Anthony. E' da solo perché il parroco si trova a un Corso di aggiornamento in Brasile, cosí ho celebrato una delle due messe nella parrocchia. Dopo la messa ho vissuto un incontro bellissimo. Un vecchietto, Moisés, si avvicina e mi chiede di confessarsi, logicamente gli dico di sí:

é una confessione di revisione di vita. Il lunedì seguente compirà 90 anni e mi racconta della sua conversione, della gioia di aver incontrato veramente il Signore anche se già adulto e mi fa "l'elenco" di tutti i peccati che lo hanno tenuto lontano da Dio e dalla Parola.

Una cosa che mi ha colpito di questa confessione é che per tutto il tempo il signor Moisés piangeva, non per la disperazione, ma per la gioia. Stava vivendo la

confessione come un incontro con il Padre Misericordioso. Ecco, la confessione dovremmo viverla così, non come una condanna di Dio, non come qualcosa che ci opprime o qualcosa che fa paura, ma come un vero incontro del Cristo Crocifisso che ci libera da tutti i nostri peccati e schiavitù per darci la vera libertà.

Voglio ringraziare il Signore per questo, perché mi ha confermato concretamente la profondità di questo sacramento, a volte difficile da capire e accettare dalla nostra società moderna. Cerchiamo veramente di fermarci ogni tanto nel nostro correre e facciamo una verifica della nostra vita e chiediamo perdono a Dio, ai fratelli e a noi stessi di tutte le nostre mancanze con il sacramento della Riconciliazione.

Desidero ancora dirvi che qui non c'è da annoiarsi, sempre ci sono novità e lavoro di ogni genere, tanto che a volte non so da dove iniziare.

Concludo questa lettera dandovi appuntamento fra qualche mese, dove vi racconterò di alcune visite pastorali che ho in programma prossimamente e probabilmente di alcune "trasformazioni" a livello pastorale, evangelizzazione e sociale.

Quest'anno lo dedichiamo ancora per un inserimento nella Regione visto che le suore che collaborano con me sono qui da meno di un anno.

Con il 2008 vorremmo tentare un piano pastorale parrocchiale con delle mete ben precise, vedremo se la realtà e le nuove situazioni politiche e sociali ci favoriranno in questo cammino molto importante.

Voglio ringraziare tutti quelli che mi aiutano con la preghiera e con le offerte.

Se internet lo permette io cerco di rispondere a tutte le vostre lettere e generalmente sono abbastanza fedele, se non ricevete risposta può essere anche per problema di invio e ricezione della posta elettronica. Mi fa sempre piacere ricevere notizie da voi e mantenere così un dialogo personale. Mi permetto di dirvi che, per chi non avesse la posta elettronica, può mandarla per via aerea o meglio può chiedere il favore a Lucia Pagnossin, che già per alcune persone si è resa disponibile, di inviarmi le vostre lettere, mentre i miei compaesani possono rivolgersi alla mia famiglia. Grazie.

Il Signore vi benedica e accompagni sempre. Con affetto p.

Angelo Casadei imc.